

# “Ma il Dna non cancella il peccato”

GIACOMO GALEAZZI

Gianni Gennari, lei è teologo e commentatore del quotidiano dei vescovi «Avvenire»: ora viene dimostrato scientificamente che la pedofilia ha cause genetiche. Cosa cambia dal punto di vista morale?

«Sia chiaro che la risposta vale se, e solo se, questa dimostrazione scientifica è davvero tale, cosa di cui mi permetto di dubitare. Cause genetiche? Forse anche il nostro temperamento ha cause genetiche, ma questo non vuol dire che non siamo liberi nell'agire, perché in genere queste cause non tolgono la libertà. Dunque: se le cause genetiche sono tali da determinare necessariamente i comportamenti di pedofilia, allora dal punto di vista morale nello specifico suo comportamento il soggetto è incapace di intendere e di volere, come un pazzo, ma il comportamento come tale resta immorale e violento, indegno e da reprimere. Le responsabilità etiche del pedofilo diminuiscono, certo, ma la pedofilia resta peccato, in morale, e un delitto, in legge civile».

Benedetto XVI ha inasprito

le sanzioni per gli abusi del clero sui minori: questa scoperta muterà la prospettiva anche per la Chiesa?

«Non vedo il nesso. La Chiesa continuerà a considerare la pedofilia una co-

IL TEOLOGO e genetiche escludono l'azione»

LA CHIESA durissima. La parola di Gesù resta valida»

che se sono geneticamente determinati?

«La durissima parola di Gesù resta valida, ovviamente se il soggetto non è libero, in quanto incapace di intendere e di volere nell'ambito del suo

comportamento il giudizio divino è adeguato alla sua realtà, ma resta e deve restare fortissima la repulsione sociale e morale, in termini di legge e di religione, nei confronti della pedofilia come tale...».

La pedofilia per l'ordinamento civile è un reato, per la Chiesa è un peccato?

«Certamente, come l'assassinio di un innocente, come ogni violazione gravissima della dignità personale. Nessun dubbio di principio, e tutta la forza di prevenzione e repressione di fatto, sempre e comunque. A me pare che le norme punitive dettate, da anni ormai, siano adeguate. Occorre adeguare la formazione del clero e dei fedeli a reagire, prevenire, sempre e comunque, e a punire adeguatamente. Il giudizio finale, poi, resta quello di Dio, ovviamente».

Il magistrato

“Perché

il reato rimane”

GRAZIA LONGO  
TORINO

«La connotazione genetica della pedofilia non ammette sconti sul piano giudiziario». Il pm Alessandro Suterardo, attualmente alla Dda della procura di Torino ma con un passato alle fasce deboli (settore che si occupa anche di violenze sessuali su minori), non ha dubbi sull'ininfluenza della scoperta medica nelle aule dei tribunali.

Su quali elementi si poggia la sua convinzione?

«Fermo restando che non conosco nel dettaglio la ricerca scientifica, ritengo che a prescindere dalla sua assoluta fondatezza, la predisposizione genetica non possa giustificare in qualche misura un reato».

Eppure in alcuni casi, come il sonnambulismo, la condizione patologica è un attenuante per chi si macchia di un reato.

«L'esempio dei sonnambuli aiuta a chiarire: viene ritenuto non responsabile di un'azione delittuosa solo il sonnambulo, accertato come tale, che è stato considerato incapace di intendere e di volere. La non punibilità, cioè, può subentrare solo quando un soggetto agisce mentre non ha il controllo pieno della sua persona».

E quindi?

«Il pedofilo geneticamente segnato può essere penalmente aiutato solo se è considerato a tutti gli effetti incapace di intendere e di volere».